

Evgeny A. Khvalkov\*

IL MEZZOGIORNO ITALIANO  
NELLA COLONIZZAZIONE GENOVESE DI CAFFA NEI SECC. XIII-XV  
(*Secondo i dati delle Massariae Caffae*)

La maggior parte della popolazione proveniente dall'Italia e stabilitasi nelle colonie d'oltremare della Repubblica di Genova giungeva dal Nord Italia: Genova stessa e Liguria, Piemonte, Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna. Tuttavia gente del Mezzogiorno si unì ai genovesi nella loro impresa coloniale. Nel Quattrocento la maggior parte del Mezzogiorno italiano apparteneva politicamente alla Corona d'Aragona. La giurisdizione dei sovrani aragonesi comprendeva molti territori: in Italia, ad esempio, la Campania, l'Abruzzo, il Molise, la Basilicata, la Puglia, la Calabria, la Sicilia e la Sardegna.

All'inizio nelle colonie genovesi in Crimea i migranti dal Mezzogiorno erano pochissimi. Negli atti rogati nel 1289-90 a Caffa dal notaio Lamberto di Sambuceto troviamo solo tre messinesi più un trapanese<sup>1</sup>. Nel 1386 troviamo tre napoletani<sup>2</sup>. Dunque, nel corso del Trecento si trattava di una presenza episodica. La situazione cambia parzialmente nel Quattrocento. Nel 1423 la Campania forniva tre persone (due di Pagani e una di Faracchio, Salerno), mentre nel 1461 – dato notevole e addirittura eccezionale nel contesto della riduzione generale della migrazione italiana a Caffa dopo la caduta di Constantinopoli nel 1453 – triplicava il numero dei migranti provenienti dalla Campania: due, infatti, erano di Pagani (Salerno), due di Salerno, uno di Napoli, uno di Campora (Salerno), uno di Capriati a Volturno (Caserta), uno di Caserta, uno di Giugliano in Campania (Napoli). Nel 1423 era presente un pugliese proveniente da Troia (Foggia); dato, peraltro, riscontrabile anche nel 1461. La Basilicata non è rappresentata nel

\* Università Nazionale di Ricerca - Scuola Superiore di Economia San Pietroburgo.

<sup>1</sup> M. BALARD, *La Romanie génoise (XII<sup>e</sup> - début du XV<sup>e</sup> siècle)*, Genova 1978, p. 243.

1423, mentre nel 1461 era presente un migrante giunto da Lavello (Potenza). Il dato è analogo per la Sardegna: non rappresentata nel 1423, mentre un sardo era presente nel 1461. Due erano, invece, i siciliani che operavano a Caffa nel 1423, uno di Palermo e uno di Messina; sempre due erano presenti nel 1461, uno di Palermo e un siciliano (senza specificazione).

Insomma, tra gli altri coloni del Mezzogiorno a Caffa i siciliani erano più numerosi. Essi erano apparsi regolarmente a Caffa, a Pera e a Famagosta nel corso del sec. XIII e all'inizio del Trecento. Per il Quattrocento, la storia dei siciliani in Mar Nero è studiata nei dettagli dallo studioso catalano Daniel Duran i Duelt. Egli ha menzionato in particolare un palermitano, Andrea – che ha soggiornato in Crimea nel XV secolo –, personaggio ben documentato dal 1421 fino al 1455. Vi erano anche altri siciliani presenti a Caffa, ad esempio Stefano di Siracusa (menzionato il 13 marzo 1441), Antonello di Palermo (che ha iniziato a servire nel giugno 1446 come *socius Soldaie*), Antonio di Siracusa (1420), Giuliano di Messina (1460), Rolando di Palermo (chiamato *trapezondeus*, 1457), Giovanni di Messina (1459) e Pietro di Palermo (1469)<sup>3</sup>. Andrea comunque è un caso interessante, perché oltre ad essere sarto, serviva come soldato a Cembalo (*socius additus Cimbali*) e Samastro in sostituzione di Filippo de Rittilario (*socius Samastri subrogatus loco Filipi de Rittilario*)<sup>4</sup>. Ci sono anche menzioni di un altro siciliano, Colla di Messina<sup>5</sup>, e di Domenichina di Soldaia, figlia del defunto Niccolò (*Dominigina de Soldaya quondam Nicolai siculi*)<sup>6</sup>. Troviamo altri due siciliani nel 1461: un *socius* di Cembalo Andrea di Palermo<sup>7</sup> e un certo Niccolò de Sicilia<sup>8</sup>.

È ovvio che nel Quattrocento la gente del Mezzogiorno italiano migrasse più intensamente che nel Trecento. Ma per quali motivi? Insomma, sembra sorprendente che dopo un periodo di crisi e allorché le colonie erano esposte alla minaccia ottomana la gente migrasse in Crimea. E tuttavia la migrazione del Mezzogiorno d'Italia è un dato persistente. La crescita di napoletani e siciliani nella struttura della migrazione dall'Occidente a Caffa probabilmente può essere compresa meglio nel contesto della migrazione

<sup>2</sup> Ivi, pp. 266-267.

<sup>3</sup> D. DURAN I DUELT, *De l'autonomia a la integració: la participació siciliana en el comerç oriental als segles XIV i XV*, in *La Corona catalano aragonesa i el seu entorn mediterrani a la Baixa Edat Mitjana*, Barcelona 2005, pp. 77-78.

<sup>4</sup> Genova, Archivio di Stato, San Giorgio, *Massariae Caffae* (d'ora in avanti *MC*) 1423, ff. 95r, 405v, 429v, 436rv.

<sup>5</sup> *MC* 1423, ff. 105v, 260r.

catalano-aragonese in Crimea. I collegamenti dei catalani e dei maiorchini con il Mar Nero furono intensi nel corso dei secoli XIII e XIV<sup>9</sup>. Lo stesso Lamberto di Sambuceto nel 1289-1290 riferisce di alcune persone iberiche: si tratta di Giacomo di Valencia<sup>10</sup> e Guglielmo di Valencia<sup>11</sup>. Dall'inizio del Trecento la presenza dei catalani a Caffa si stabilizza<sup>12</sup>. Peraltro, ampliando lo sguardo, un considerevole gruppo di mercanti europei era presente nei decenni successivi<sup>13</sup>. Addirittura il primo vescovo di Caffa, frate Girolamo, era un mendicante francescano di origine catalana<sup>14</sup>. Altri catalani prestavano servizio come mercenari; altri ancora erano mercanti, impegnati soprattutto nel commercio di schiavi<sup>15</sup>. Nel 1343-1344, negli atti rogati a Caffa dal

<sup>6</sup> MC 1423, ff. 55r, 60r, 248r, 264r, 269r, 447v.

<sup>7</sup> MC 1461, ff. 44r, 163v, 164v, 176r, 377v, 382r, 410r end / 405v reg.

<sup>8</sup> MC 1461, ff. 45r.

<sup>9</sup> R.S. LOPEZ, *Majorcans and Genoese on the North sea route in the thirteenth century*, in «Revue belge de Philologie et d'Histoire», 29 (1951), pp. 1163-1179; P. PELLISOT, *A propos des Coumans*, in «Journal Asiatique», 11 (1920), pp. 125-185; D. DURAN I DUELT, *Els catalans i els mallorquins a la mar Negra i a la Tartària*, in *Els catalans a la Mediterrània oriental al'Edat mitjana: Jornades Científiques de l'Institut d'Estudis Catalanas*, 11 (2003), pp. 191-220; R. MUNTANER, *L'expedició dels Catalans a Orient*, ed. L. NICOLAU D'OLWER, Barcelona 1926; MANCA, *Aspetti dell'espansione economica catalano-aragonese nel Mediterraneo occidentale. Il commercio internazionale del sale*, Milano 1966; C. CARRÈRE, *Le droit d'ancre et le mouvement du port de Barcelone au milieu du XV<sup>e</sup> siècle*, in «Estudios de Historia Moderna», 3 (1953), pp.67-156; ID., *Barcelone centre économique à l'époque des difficultés 1380-1462*, Paris 1967; KYRRIS, *John Cantacuzenus the Genoese, the Venetians and the Catalans (1348-1354)*, in «Βυζαντινά», 4 (1972), pp. 331-356 ; M. DEL TREPPO, *Mercanti catalani e l'espansione della Corona d'Aragón nel secolo XV*, Barcelona 1976.

<sup>10</sup> M. BALARD, *Gènes et l'Outre-Mer*, 1. *Les Actes de Caffa du notaire Lamberto di Sambuceto 1289-1290*, Parigi e L'Aia 1973, p. 575, n. 300.

<sup>11</sup> Secondo L. BALLETO, *Astigiani, Alessandrini e Monferrini a Caffa sulla fine del sec. XIII*, in «Rivista di Storia, Arte e Archeologia per le province di Alessandria e Asti», 85 (1976), p. 173, potrebbe trattarsi di Valenza in Piemonte.

<sup>12</sup> DURAN I DUELT, *Els catalans i els mallorquins a la mar Negra i a la Tartària*, cit., pp. 194-195. Vedi anche: MUNTANER, *L'expedició dels Catalans a Orient*, cit.; MANCA, *Aspetti dell'espansione economica catalano-aragonese nel Mediterraneo occidentale*, cit.; CH.-E. DUFOURCQ, *L'Espagne catalane et le Maghrib aux XIII<sup>e</sup> et XIV<sup>e</sup> siècles*, Paris 1966 ; KYRRIS, *John Cantacuzenus the Genoese, the Venetians and the Catalans (1348-1354)*, cit.; DEL TREPPO, *Mercanti catalani e l'espansione della Corona d'Aragón nel secolo XV*, cit.

<sup>13</sup> DURAN I DUELT, *De l'autonomia a la integració: la participació siciliana en el comerç oriental als segles XIV i XV*, cit.

<sup>14</sup> T. TANASE, *Frère Jérôme de Catalogne, premier évêque de Caffa, et l'Orient franciscain*, in *Espaces et réseaux en Méditerranée, VI<sup>e</sup>-XVI<sup>e</sup> siècle*, vol. 2, éd. D. COULON, CH. PICARD et D. VALÉRIAN, Paris 2010, pp. 127-165.

<sup>15</sup> CH. VERLINDEN, *L'Esclavage dans l'Europe médiévale*, II. *Italie, Colonies italiennes du Levant, Levant latin, Empire byzantin*, Gent 1977, p. 347.

notaio Niccolò Beltramesi si ritrovano tre catalani<sup>16</sup>. La loro presenza è rimasta stabile nel corso del Trecento e del Quattrocento, perché avevano un ruolo significativo nel commercio levantino, e i dati che mostrano la loro frequentazione dei porti del Mediterraneo orientale sono inconfutabili<sup>17</sup>.

Al contrario di molti altri popoli del Mediterraneo, giunti a Caffa nel Trecento soprattutto come commercianti e negozianti, le nazioni ispaniche dall'inizio fornirono alla colonia non solo gli imprenditori, ma anche i soldati. Nel 1374 un catalano, Guglielmo, serviva come balestriere (*ballistarius*) e come guardia al cancello<sup>18</sup>, oltre ad un altro catalano, Berengario<sup>19</sup>. Ad essi si aggiungevano persone provenienti da Valencia, come Pietro<sup>20</sup> o Giacomo<sup>21</sup>, più un altro balestriere, Pietro di Cordova<sup>22</sup>. I catalani sono menzionati nelle *Massariae Caffa* del 1381-1382<sup>23</sup>. Peraltro nelle *Massariae Caffae* del 1386, gli immigrati appartenenti a nazioni ispaniche presenti a Caffa sono fra gli occidentali non italiani più numerosi: cinque sono catalani e sette di Valencia<sup>24</sup>.

La presenza iberica è riscontrabile anche nella documentazione degli anni successivi: per esempio nelle *Massariae Caffae* del 1387 sono attestati Giovanni da Valencia e altri<sup>25</sup>. Pertanto, il coinvolgimento degli iberici nell'impresa coloniale genovese può essere spiegato con l'espansione dei collegamenti commerciali tra la Repubblica di Genova e gli Stati ispanici<sup>26</sup>.

<sup>16</sup> BALARD, *La Romanie Génoise*, cit., p. 266.

<sup>17</sup> G.I. BRĂȚIANU, *Actes des notaires génois de Pera et de Caffa de la fin du XIII<sup>e</sup> siècle (1281-1290)*, Bucarest 1927, pp. 257-258, 345; BALARD, *Genes et l'Outre-mer*, cit., n. 275, 333; ID., *La Romanie Génoise*, vol. 1, pp. 264-269; CH. VERLINDEN, *La colonie vénitienne de Tana, centre de la traite des esclaves du XIV<sup>e</sup> au début du XV<sup>e</sup> siècle*, in *Studi in onore di Gino Luzzatto*, vol. II, Milano 1949, pp. 1-26; ID., *L'esclavage*, cit., vol. 2, p. 930; E. ASHTOR, *The Venetian Supremacy in Levantine Trade: Monopoly or Pre-Colonialism?*, in «Journal of European Economic History», 3 (1974), pp. 6-8, 10; DURAN I DUELT, *Els catalans i els mallorquins a la mar Negra i a la Tartària*, cit., pp. 196-197.

<sup>18</sup> MC 1374, ff. 81v, 161v, 255v, 256v, 257v, 326r, 339v, 340r et passim.

<sup>19</sup> MC 1374, ff. 90r, 296v.

<sup>20</sup> MC 1374, ff. 145v, 148v, 149r et passim.

<sup>21</sup> MC 1374, ff. 326r, 354(1).

<sup>22</sup> MC 1374, ff. 338v.

<sup>23</sup> A. PONOMAREV, *Naselenie i territorija genujezskoj Kaffy po dannym buhgalterskoj knigi - massarii kaznachejstva za 1381-1382 gg.*, in «Prichernomie v Srednie veka», IV (2000), pp. 317-443: 356.

<sup>24</sup> BALARD, *La Romanie Génoise*, cit., vol. 1, pp. 266-267. Per ultimo dalla Galizia, vedi: MC 1381, f. 96r.

<sup>25</sup> MC 1387, f. 143v.

<sup>26</sup> J. HEERS, *Le royaume de Grenade et la politique marchande de Gênes en Occident*

Nel 1423, si trovano due catalani: Giovanni da Roussillon, servo di Manfredo Sauli, e Antonio da Seva, probabilmente proveniente da Osona, in Catalogna<sup>27</sup>.

Mettendo a confronto da un lato la crescita della migrazione italiana meridionale nella Caffa genovese tra il tardo Trecento e il Quattrocento (cresciuta di tre volte dalla Campania dopo il 1453!) e dall'altro lato la presenza catalano-aragonese a Caffa, possiamo concludere che i due fenomeni sono collegati, tenuto conto che il Mezzogiorno era una parte dei domini aragonesi.

I mercenari catalano-aragonesi e ugualmente i mercenari campani e siciliani probabilmente giungevano a Caffa insieme e, forse, operavano in condizioni analoghe.

(*XVe siècle*), in «Le Moyen Âge», LXIII (1957), pp. 87-121; G. AIRALDI, *Genova e Spagna nel XIV secolo. Il Dricus Catalanorum (1386, 1392-93)*, prefazione di F. MELIS. Genova 1970; BALARD, *La Romanie Génoise*, cit., p. 267.